

PIERANGELA DIADORI  
(UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA)  
ORCID: 0000-0002-4041-289X

## LA PUNTEGGIATURA NEI MANUALI DI ITALIANO L2 E IN QUELLI DI LINGUISTICA ITALIANA PER LA SCUOLA SECONDARIA IN ITALIA

### PUNCTUATION IN L2 ITALIAN TEXTBOOKS AND IN ITALIAN LINGUISTICS TEXTBOOKS FOR SECONDARY SCHOOLS IN ITALY

#### ABSTRACT

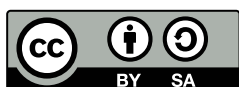
Questo capitolo è dedicato al trattamento della punteggiatura italiana nei manuali di italiano come lingua seconda e nei manuali di linguistica italiana per le scuole secondarie in Italia, pubblicati negli ultimi trent'anni. L'obiettivo è comprendere quale ruolo venga attribuito alla punteggiatura, come essa venga spiegata e quali testi ed esercizi siano utilizzati. Lo studio mira a mettere in relazione i risultati della più recente ricerca linguistica con la loro ricezione nei contesti educativi, sia all'interno del sistema scolastico italiano sia in riferimento al più ampio pubblico degli apprendenti di italiano L2.

**PAROLE CHIAVE:** punteggiatura, italiano, manuali per apprendenti stranieri, manuali per le scuole italiane

#### ABSTRACT

This article is devoted to the treatment of Italian punctuation in textbooks for Italian as a second language (L2) and of Italian linguistics textbooks for secondary schools in Italy, published during the past thirty years. The aim is to understand what role punctuation plays, how it is explained, and which texts and exercises are used. The objective is to connect the findings of the most recent linguistic research with their reception in educational contexts, both within the Italian school system and in relation to the broader audience of L2 learners of Italian.

**KEYWORDS:** punctuation, Italian, textbooks for foreign learners, textbooks for Italian schools



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

## INTRODUZIONE

“Tra le varie forme che regolano la lingua scritta, quelle relative alla P sono fra le meno codificate, non solo in italiano”. Così scriveva Luca Serianni nella sua *Grammatica italiana. Lingua comune e lingua letteraria* (Serianni 1989: 68). Una prospettiva testuale che inquadra i vari segni interpuntivi italiani e le loro funzioni si deve alla linguista Angela Ferrari e ai suoi collaboratori dell’Università di Basilea (Ferrari 2003; Ferrari *et al.* 2018; Ferrari *et al.* 2019), a cui si sono ispirate anche altre ricerche in una prospettiva contrastiva (Banfi *et al.* 2021). Sarà questo il quadro teorico di riferimento del presente contributo, dedicato al trattamento della punteggiatura italiana (da ora in poi P) nei manuali di italiano come lingua straniera (L2) e in quelli di linguistica italiana per la scuola secondaria in Italia. Attraverso l’analisi di un *corpus* di manuali del primo e del secondo tipo, pubblicati negli ultimi trent’anni, cercheremo di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- A che livello viene presentata la P?
- In quale sezione del manuale viene introdotta?
- Quali segni interpuntivi vengono presi in considerazione?
- Quali attività esercitative vengono proposte?
- Quali testi vengono utilizzati per le attività di analisi e riflessione?
- Che tipo di spiegazioni esplicite vengono fornite in relazione ai diversi segni interpuntivi presentati?

L’obiettivo è quello di mettere in relazione i risultati delle ricerche più recenti di ambito linguistico con la loro ricezione sul piano didattico, nel contesto della scuola italiana e in relazione al più ampio bacino di utenza degli apprendenti stranieri di italiano come seconda lingua.

## LA P NEI MANUALI DI ITALIANO L2

Chi studia l’italiano L2 (o qualsiasi altra lingua straniera) non dovrebbe credere che nelle attività di comprensione e produzione scritta i segni interpuntivi rappresentino un *optional*. In realtà ogni lingua li utilizza con funzioni parzialmente diverse ed è giusto che gradualmente gli studenti vengano sollecitati a riconoscerli e usarli. Molte sono infatti le differenze d’uso da una lingua all’altra, nonostante esistano alcuni principi di base. In tedesco e in polacco, per esempio, la P ha una funzione prevalentemente sintattica, con molte norme la cui applicazione è obbligatoria, come nel caso della virgola che precede il pronome relativo in tedesco. In inglese la preferenza per la coordinazione rispetto alla subordinazione fa risaltare – nel confronto con altre lingue come l’italiano, il francese o il tedesco – la maggiore frammentazione in unità informative separate e di conseguenza la maggiore frequenza del punto rispetto ad altri segni di interpunzione. Questo fenomeno è in grande

espansione anche in altre lingue occidentali, sia per l’afflusso della letteratura anglofona (in originale o in traduzione), sia per la tendenza alla messa in risalto proprio attraverso il cosiddetto “punto frangifrase” nella prosa giornalistica, nella letteratura giovanile, nella pubblicità. Anche il modo di interpretare il significato che la PI conferisce al testo si differenzia da cultura a cultura: la questione è stata talvolta discussa in riferimento alla traduzione di specifiche opere letterarie o coppie di lingue, più raramente in termini generali, considerando anche il contatto fra le diverse tradizioni linguistico-culturali (Diadori 2021).

Chi si occupa della didattica della L2 sa che, fra i vari errori delle interlingue degli studenti, spesso ci sono anche quelli di P, di solito dovuti a interferenza dalla lingua madre, ma non solo (cfr. Ožbot 2019; Diadori 2020). Questo fatto si può spiegare anche con la scarsa attenzione che viene dedicata a questo aspetto, sia in L1, sia in L2. Per questo abbiamo deciso di verificare il ruolo rivestito dalla P in un *corpus* di manuali di italiano L2 di recente pubblicazione, scoprendo che su 26 manuali esaminati solo 6 contenevano delle sezioni più o meno ampie dedicate alla P italiana contemporanea. Si tratta di manuali di livello B1, B2, C1, C2, mentre nessuno dei manuali per i livelli inferiori ne aveva traccia, fra quelli del *corpus* raccolto.

I sei manuali di cui analizzeremo le parti dedicate alla P sono i seguenti:

- livello B1:
  - *Volentieri* B1 Loescher 2023 (B1–23)
- livello B2:
  - *Viaggio nell’italiano* B2–C1 Loescher 1995 (B2–1995)
  - *Via del corso* B2 – Edilingua 2021 (B2–2021)
- livello C1:
  - *Nuovissimo progetto italiano 3* – C1 Libro dello studente, Edilingua 2020 (C1–2020a)
  - *Nuovissimo progetto italiano 3* – C1 Quaderno degli esercizi Edilingua 2020 (C1–2020b)
- livello C2:
  - *Nuovissimo progetto italiano 4* – C2 Quaderno degli esercizi, Edilingua 2022 (C2–2022).

## IL LIVELLO

Mancano i riferimenti alla P italiana nei manuali per i livelli più bassi: quando ci sono, le spiegazioni o le attività ad essa dedicate si trovano nei livelli di competenza intermedi (B1–B2) o avanzati (C1–C2). Questo sembrerebbe avvalorare l’idea che per comprendere e scrivere in italiano L2 l’uso dei segni di P sia scarsamente rilevante, se paragonato al ruolo che hanno invece il lessico, la morfologia e la sintassi. Sicuramente questo può esser vero, ma ci saremmo aspettati che almeno

alcuni segni più frequenti – come la virgola e il punto, il punto interrogativo e il punto esclamativo – venissero presentati nelle loro funzioni primarie, anche se in buona parte coincidenti con quelle di altre lingue.

## LA SEZIONE DEL MANUALE

I manuali considerati sono organizzati tutti in unità, di cui vengono indicati sommariamente i contenuti nell'indice iniziale, con particolare riferimento alle funzioni comunicative, alle aree semantiche, agli argomenti grammaticali e in certi casi agli aspetti culturali trattati. La P viene sempre presentata nella sezione dell'unità dedicata alla grammatica, spesso accompagnata da schede riepilogative sulle regole, con esempi e esercizi di fissaggio. Non ci sono altri tipi di regolarità nella presentazione, visto che i riferimenti possono apparire in qualsiasi unità del manuale.

## SEGNI INTERPUNTIVI

I segni interpuntivi presenti in tutti i manuali sono quelli più utilizzati: il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti. A questi si aggiungono i puntini di sospensione, il punto interrogativo, il punto esclamativo e (in C1–2020a, che parte dall'analisi di un'intervista scritta) perfino i segni espressivi più enfatici, come il punto esclamativo e il punto interrogativo combinati e i tre punti esclamativi. Ai livelli più avanzati si aggiungono anche le parentesi tonde, la lineetta (singola o doppia). Risulta curioso che si considerino segni di P anche l'asterisco e la barra obliqua che in realtà in italiano non hanno una funzione testuale (Tab. 1), come del resto non ce l'hanno le parentesi tonde per demarcare gli elementi di una lista, le virgolette per mettere in risalto una parola o un gruppo di parole, il trattino che separa due parole o indica i vari elementi di un elenco (cfr. Ferrari *et al.* 2018).

Tab. 1. Segni interpuntivi presentati esplicitamente in 6 manuali di italiano L2 (su 26 consultati)

	.	,	;	:	...	?	!	?!	!!!	()	“ ” « »	-	*	\
B1-2023	x	x	x	x		x	x				x	x		
B2-1995	x	x	x	x										
B2-2021	x	x	x	x										
C1-2020a	x	x			x	x		x	x					
C1-2020b	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	
C2-2022	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x

In realtà c'è differenza fra segni di interpunzione e altri segni o accorgimenti con valore paragrafematico: i primi hanno in italiano una funzione prevalentemente comunicativo-testuale e permettono di gerarchizzare e dinamizzare il testo, di disambiguarne il senso, di renderlo “polifonico” quando si riporta il discorso diretto o indiretto libero (cfr. Tab. 2); gli altri invece hanno altre funzioni, come quella di rappresentare la prosodia di una parola (in italiano l'accento), la caduta di una parte finale di parola (in italiano l'apostrofo), il valore sintattico di un termine (in tedesco la lettera maiuscola), la separazione fra due parole o due porzioni di parola (in italiano e in altre lingue la barra obliqua) ecc. (Tab. 3).

Tab. 2. Segni di P dell'italiano contemporaneo (Ferrari *et al.* 2018)

virgola
punto e virgola
punto
punto a capo
parentesi tonde
lineette doppie
lineetta singola
due punti
puntini di sospensione
punto interrogativo
punto esclamativo
virgolette

Tab. 3. Segni con valore paragrafematico dell'italiano contemporaneo (Castellani 1995)

accento grafico
apostrofo
asterisco
parentesi graffe
parentesi quadre
parentesi uncinate
barra verticale
barra obliqua
chiocciola
paragrafo
e commerciale
corsivo
grassetto
sottolineato
maiuscoletto

## TESTI E ATTIVITÀ

Le attività sulla P, quando presenti, sono relative a testi brevi (un testo informativo-espositivo in B1–2023; un testo narrativo in B2–1995; un’intervista in C1–2020a), o singole frasi (in C2–2022). Si tratta di attività che utilizzano la tecnica del *cloze* guidato (“Inserisci nei quadratini la P necessaria, come nell’esempio” in C2–2022; “Completa l’articolo con la P dell’elenco” in V–B1–2023), oppure chiedono di inserire la P in un testo che ne è privo, senza nessun tipo di aiuto (così in B2–1995 e in C1–2020a). Solo in un caso abbiamo notato un approccio induttivo (in C1–2020a): senza nominare i segni di P, si propone qui agli studenti di rileggere il testo iniziale “notando” tutti i segni interpuntivi presenti, chiedendo di “riflettere” sulla P, senza specificare in modo più preciso lo scopo di questa attività, probabilmente introdotta per suggerire un lavoro in classe guidato dall’insegnante.

Ecco alcuni esempi:

Rileggete il testo alle pagine 192 e 193 e riflettete sull'uso della punteggiatura.

22

  
 p. 165

Poi aggiungete la punteggiatura al seguente testo.

In Italia il moltiplicarsi degli esponenti della categoria di artisti, conosciuti con il termine cantautore (da cantante + autore), cresciuta specialmente nella seconda metà del Novecento, ha portato al formarsi di diverse scuole. Le più note, comunque, sono quella genovese, quella romana, la napoletana, la bolognese e la milanese. Sebbene il fenomeno si sia poi diffuso su scala nazionale, la parola cantautore, con cui si indica colui che interpreta canzoni da lui stesso composte, fu creata nell'ambito della casa discografica RCA.

Es. 1. Riflessione sull’uso della P in una intervista scritta e inserimento di segni mancanti in un testo sullo stesso argomento (C1–2020a)

**F Salviamo la nonna!**

**1** Leggete le due frasi a destra: quale direbbe il lupo e quale Cappuccetto Rosso?

Una virgola può salvare una vita.  
 Usa la virgola, salva la nonna!

**2** Capite come cambia il significato delle frasi grazie alla punteggiatura?

Il professore dice:  
Mario fa molti errori.

Il professore,  
dice Mario,  
fa molti  
errori.

Mentre Francesca mangia, Paola ascolta la musica e sorride.

Mentre Francesca mangia Paola,  
ascolta la musica e sorride.

PUNTEGGIATURA. PUÒ FARE LA DIFFERENZA

Es. 2. Comprensione di frasi che cambiano significato in base alla P (B2–2021)

**5** Inserisci nei quadrati la punteggiatura necessaria, come nell'esempio.

Il computer non è una macchina intelligente che aiuta le persone stupide  anzi  è una macchina stupida che funziona solo nelle mani delle persone intelligenti.

(U.Eco)

Twitter  Mai usato. Non lo uso  non uso Facebook  non uso nulla. Sono strumenti per persone frustrate che invece di incontrarsi e parlarsi si mandano i messaggi.

(M.Cacciari)

In questo nuovo ecosistema, il vero rischio è il caos  Il fiorire di narrative di ogni genere rende difficile tenere un filo del discorso. La frammentazione sfida la nostra capacità di concentrazione  ci rende lettori distratti  più inclini a prendere spunti e slogan qua e là che non ad analizzare a fondo i temi.

(M.Bardazzi)

Cinque italiani su cento tra i 14 e i 65 anni non sanno distinguere una lettera da un'altra  una cifra dall'altra. Trentotto lo sanno fare  ma riescono solo a leggere con difficoltà una scritta e a decifrare qualche cifra. Trentatré superano questa condizione ma qui si fermano  un testo scritto che riguardi fatti collettivi  di rilievo anche nella vita quotidiana  è oltre la portata delle loro capacità di lettura e scrittura  un grafico con qualche percentuale è un'icona incomprensibile.

(T. De Mauro)

Es. 3. Cloze con indicazione degli spazi mancanti dei segni di P (C2–2022)

## LE REGOLE

La parte più interessante riguarda le regole, che vengono presentate esplicitamente in 5 dei 6 manuali considerati. In B2–2021 alcune regole relative alla virgola – eccessivamente generalizzate e in parte fuorvianti – emergono in un'attività di *matching*, in cui si chiede di abbinare una lista di frasi con le spiegazioni corrette (Es. 4):

Es. 4. Griglia con regole sulla P in italiano da abbinare agli esempi (B2–2021)

La virgola indica una pausa breve e va usata soprattutto:

1. negli elenchi di parole	a. Garibaldi, grande generale italiano, veniva chiamato "eroe dei due mondi"
2. negli incisi, cioè frasi che aggiungono qualcosa al discorso ma che non sono indispensabili per comprendere il senso generale	b. tra i segni di P si sono la virgola, il punto, i due punti e il punto e virgola
3. per separare le frasi	c. siccome ero stanchissimo, sono andato a letto presto.

Però non si mette MAI fra soggetto e verbo.

In realtà paragonare la virgola a una pausa breve significa riportare il sistema interpuntivo all'oralità, che si serve invece di altri strumenti per organizzare i messaggi verbali. Inoltre non è chiaro cosa si intenda per "pausa breve" e non è vero che la virgola non si mette mai fra soggetto e verbo: questo non vale per esempio quando fra soggetto e verbo è inserito un inciso (es.: "la ragazza, che teneva in mano una borsa, stava in piedi sul bordo della strada").

Il manuale C1–2020 non contiene nessun tipo di spiegazioni, mentre gli altri quattro si servono di griglie più o meno dettagliate. Riportiamo come esempi la griglia contenuta in C1–2020 (Es. 5) e quella contenuta in B1–2023 (Es. 6), in cui di nuovo si paragona la virgola a una “pausa breve”, il punto a una “pausa lunga” e il punto e virgola a una “pausa di media durata”.

La virgola	,	<p>indica una pausa breve fra parole o fra parti di frasi e si usa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nelle enumerazioni per separare le parole. <i>Es. Voglio mangiare pane, burro e marmellata.</i></li> <li>• dopo un vocativo, quando ci rivolgiamo a qualcuno. <i>Es. Paolo, vuoi venire con me?</i></li> <li>• prima di una frase coordinata introdotta da <i>ma, anzi, però, tuttavia</i>. <i>Es. Sto bene, ma ho mal di testa.</i></li> <li>• prima o dopo un inciso. <i>Es. Maria, la ragazza di Sergio, è infermiera.</i></li> <li>• per separare dalla principale una frase secondaria introdotta da <i>benché, per quanto, nonostante, quando, se, ecc.</i> <i>Es. Ti ho comprato un libro, anche se tu non ami la lettura.</i></li> </ul> <p>⚠ <b>ATTENZIONE:</b> non si mette mai tra soggetto e verbo o tra verbo ed oggetto!</p>
Il punto	.	<p>indica una pausa lunga e si pone al termine di una frase di senso compiuto. Dopo il punto si usa sempre la maiuscola. <i>Es. Era una bella giornata di primavera.</i></p>
Il punto e virgola	;	<p>segna una pausa di media durata, più breve del punto e più lunga della virgola; serve a separare due parti di uno stesso periodo. Oggi, però, è sempre meno usato e si tende a sostituirlo con il punto o la virgola.</p>
I due punti	:	<p>si usano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per introdurre un elenco. <i>Es. Sergio legge di tutto: romanzi, favole e saggi.</i></li> <li>• per introdurre un esempio, una citazione. <i>Es. Un famoso saggio affermò: «Più conosco gli uomini e più amo le bestie».</i></li> <li>• per riportare le parole di qualcuno. <i>Es. Maria rispose: «Non so nulla di lui!»</i></li> </ul>
Il punto interrogativo	?	<p>si usa al termine di una frase quando si vuole fare una domanda diretta. <i>Es. Come stai?</i></p>
Il punto esclamativo	!	<p>si usa per indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• meraviglia, sorpresa, un ordine, dolore, ecc. <i>Es. Che bello! Vieni subito qui!</i></li> <li>• dopo alcune interiezioni. <i>Es. Pietà!, Uff!, Ahimè!</i></li> </ul>
I puntini di sospensione	...	<p>sempre in numero di tre, si usano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• quando un discorso viene lasciato in sospeso. <i>Es. Vorrei, ma...</i></li> <li>• quando diciamo qualcosa che l'ascoltatore o lettore può terminare da solo. <i>Es. Chi trova un amico...</i></li> </ul> <p>⚠ <b>ATTENZIONE:</b> chiusi tra parentesi quadre [...] significa che omettiamo parole di un passo di uno scrittore.</p>
Il trattino	-	<p>si usa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per collegare due parole che non formano un nome composto fisso. <i>Es. Ieri abbiamo visto la partita Napoli-Inter.</i></li> <li>• per collegare due numeri che indicano una cifra approssimativa. <i>Es. Il traghetto parte tra 10-15 minuti.</i></li> <li>• per spiegare prefissi e suffissi. <i>Es. am -are, ragazz -accio, iper- sensibile</i></li> </ul>
Le virgolette	" "	<p>si usano sempre in coppia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per mettere in evidenza una parola. <i>Es. La parola "farmacia" deriva dal greco.</i></li> <li>• per introdurre un discorso diretto. <i>Es. Disse: «Non ho tempo per l'acquisto di regali. Puoi pensarci tu?»</i></li> </ul>
Le parentesi tonde o quadre	( ) [ ]	<p>si usano per isolare, all'interno di un testo, delle parole o frasi per spiegare o precisare, ma che non sono indispensabili per la comprensione del discorso. <i>Es. Quando Maria fu pronta (ci mise due ore solo per truccarsi!), finalmente uscimmo.</i></p>
L'asterisco	*	<p>si usa nei testi stampati per indicare al lettore una spiegazione in nota.</p>

Es. 5. Griglia con spiegazioni e esempi relativi alla P in italiano (C1–2020b)

<p><b>Il punto</b></p> <p>•</p>	<p>Indica una pausa “forte”. La parola dopo il punto ha la lettera maiuscola: <i>leri mattina sono andata in palestra. Nel pomeriggio invece ho studiato.</i></p>
<p><b>La virgola</b></p> <p>,</p>	<p>Indica una pausa “breve”. Si usa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per separare le frasi in un periodo: <i>Vincenzo studia, io vado al cinema. / Roberto si è iscritto al corso di teatro, ma poi non è venuto.</i></li> <li>• nelle liste: <i>Ho incontrato Sara, Gianna, Mario e Lucia.</i></li> </ul> <p>Non si usa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tra soggetto e verbo: <i>I vicini di casa di mio fratello hanno un cane.</i></li> <li>• tra verbo e complemento oggetto: <i>Ho visto un bel concerto alla TV.</i></li> <li>• tra aggettivo e nome: <i>È stata una bella serata.</i></li> <li>• con le frasi secondarie introdotte da <i>che</i>: <i>So che Sandro ha fatto tardi.</i></li> </ul>
<p><b>Il punto e virgola</b></p> <p>;</p>	<p>Indica una pausa “più forte” della virgola e “minore” di quella data dal punto. La parola che segue ha la lettera minuscola. Si usa soprattutto per separare in un elenco frasi lunghe e complesse: <i>Nell'articolo raccontano molte cose interessanti: innanzitutto spiegano come hanno scoperto questa nuova terapia; poi descrivono tutte le proprietà di questa nuova cura; infine danno gli indirizzi degli esperti in Italia e all'estero.</i></p>
<p><b>I due punti</b></p> <p>:</p>	<p>Si usano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per spiegare meglio qualcosa che è stato detto in precedenza, al posto di alcune congiunzioni: <i>Ho passato tutta la mattina in piscina: faceva davvero caldo. (= Ho passato tutta la mattina in piscina perché faceva davvero caldo.).</i></li> <li>• per introdurre un elenco: <i>Nella nostra palestra si possono fare molti sport: pallavolo, pallacanestro, calcio, nuoto, yoga.</i></li> <li>• per introdurre il discorso diretto: <i>Mi ha chiesto: “Ti sei divertito al mare?”.</i></li> </ul>
<p><b>Le virgolette</b></p> <p>“ abc ”</p> <p>oppure</p> <p>«(abc)»</p>	<p>Si usano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per introdurre il discorso diretto: <i>Gianna ha detto: “Perché non andiamo al ristorante stasera?”.</i></li> <li>• Per segnalare una citazione: <i>Il professore ha spiegato il concetto di “lingua standard” per introdurre l'argomento del corso.</i></li> <li>• per indicare il significato di una parola: <i>La parola inglese weekend per “fine settimana” è ormai usata normalmente in italiano.</i></li> </ul>
<p><b>Il punto esclamativo</b></p> <p>!</p>	<p>Si usa alla fine della frase per segnalare un'esclamazione: <i>Mamma mia, che paura!</i> La parola che segue ha la lettera maiuscola.</p>
<p><b>Il punto interrogativo</b></p> <p>?</p>	<p>Si usa alla fine della frase per segnalare una domanda: <i>Sei andato a scuola?</i> La parola che segue ha la lettera maiuscola.</p>

Es. 6. Griglia con spiegazioni e esempi relativi alla P in italiano (B1–2023)

## LA P NEI MANUALI DI LINGUISTICA ITALIANA PER LA SCUOLA SECONDARIA IN ITALIA

Le stesse domande a cui abbiamo cercato di rispondere in riferimento ad alcuni recenti manuali di italiano L2 saranno ora riferite ad un *corpus*, seppur limitato, di manuali di italiano per la scuola secondaria italiana, tenendo conto che oggi, nell'Italia multietnica, non si rivolgono solo a ragazzi di 13–17 anni italofofoni, ma che possono avere come destinatari anche ragazzi con disturbi dell'apprendimento, ragazzi stranieri neoarrivati o ragazzi con background migratorio che usano una o più lingue diverse dall'italiano nei loro rapporti familiari e amicali, sebbene siano stati scolarizzati per alcuni anni in Italia.

A differenza dei manuali di italiano L2, tutti e 11 i manuali di italiano per la scuola secondaria di primo e di secondo grado del nostro *corpus* hanno una sezione più o meno approfondita sulla P e i relativi esercizi:

- Manuali per la scuola secondaria di I grado:
  - *Detto e fatto. Fonologia, ortografia, morfologia e sintassi*, Fabbri 2008 (I–2008)
  - *In chiaro*, Mondadori 2014 (I–2014)
  - *L'italiano competente*, Loescher 2015 (I–2015)
  - *Italiano per competenze*, Erikson 2017 (I–2017)
  - *A rigor di logica*, Fabbri 2019 (I–2019)
  - *Il cerchio delle parole*, Mondadori 2022 (I–2022)
- Manuali per la scuola secondaria di II grado:
  - *La lingua infinita*, SEI 1988 (II–1988)
  - *Italiano oggi e domani*, La Scuola 1989 (II–1989a)
  - *Per filo e per segno*, Bompiani 1989 (II–1989b)
  - *Corso di italiano – La pratica e la grammatica*, Mondadori 2003 (II–2003)
  - *ChiaraMente*, Fabbri 2015 (II–2003).

## LA SEZIONE DEL MANUALE

La posizione della P nei manuali considerati mette in evidenza a quale scuola di pensiero appartengono gli autori: la maggioranza associa i segni interpuntivi all'articolazione del discorso orale, creando corrispondenze (errate) fra l'organizzazione del testo scritto e la prosodia. Sono questi i manuali che inseriscono la P nelle sezioni dedicate anche ai suoni della lingua (I–2008, I–2014, I–2015, I–2022, II–1988, II–1989a). Altri invece la inseriscono nella sezione dedicata all'ortografia (I–2019, II–2003) e solo due a quella relativa alla costruzione del testo scritto o all'analisi del periodo (II–1989b, II–2003), dando risalto alla primaria funzione testuale di questo elemento fondamentale della scrittura (Tab. 4).

Tab. 4. Titoli delle sezioni dei manuali per la scuola contenenti spiegazioni e esercizi sulla P

I–2008	<i>L'intonazione e la punteggiatura</i>
I–2014	<i>I suoni delle parole: la fonologia</i>
I–2015	<i>Competenza grafica: i suoni e i segni</i>
I–2017	<i>Riflessione linguistica e lessicale</i>
I–2019	<i>Ortografia</i>
I–2022	<i>Fonologia e ortografia</i>
II–1988	<i>Suoni e segni</i>
II–1989a	<i>I riferimenti del discorso, la voce, la punteggiatura</i>
II–1989b	<i>La costruzione del testo scritto</i>
II–2003	<i>Analisi del periodo</i>
II–2003	<i>Ortografia e punteggiatura</i>

## I SEGNI DI P

Come abbiamo visto anche per i manuali di italiano L2, in alcuni casi vengono affiancati ai segni interpuntivi veri e propri anche alcuni segni grafici, che non hanno una funzione comunicativo-testuale (come il trattino fra parole o numeri, l'asterisco, le parentesi quadre, l'apostrofo) (Tab. 5).

Tab. 5. Segni interpuntivi presentati esplicitamente nei manuali di italiano per la scuola

	.	,	;	:	...	?	!	?!	!!!	()	“ ” « »	-	*	\	[ ]	‘	
I-2008	x	x	x	x	x	x	x										
I-2014	x	x	x	x	x	x	x										
I-2015	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x					
I-2017	x	x	x	x	x	x	x										
I-2019	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x <sup>1</sup>	x	x	x		
I-2022	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x <sup>2</sup>	x	x			
II-1988	x	x	x	x	x	x	x				x						x
II-1989a	x	x	x	x	x	x	x			x	x						
II-1989b	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x			x	
II-2003	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x <sup>3</sup>	x			x	
II-2003	x	x	x	x	x					x	x						

## TESTI E ATTIVITÀ

La maggior parte degli esempi viene presentata con frasi o con testi letterari (in particolare brani dai *Promessi Sposi*) e raramente giornalistici. Numerose sono le attività per le esercitazioni e la verifica, anche queste basate su frasi o su brevi testi. Le principali tipologie di esercizi sono le seguenti:

- *Cloze* (un testo breve viene presentato senza P e lettere maiuscole);
- *Cloze mirato* (un testo breve viene presentato con alcuni spazi vuoti che indicano dove vanno inseriti i segni di P, talvolta con i segni elencati in disordine oppure fornendo la scelta fra due in corrispondenza della lacuna);

<sup>1</sup> Si distingue fra trattino e lineette: il primo per collegare parole o cifre, le seconde per chiudere incisi o battute di dialoghi.

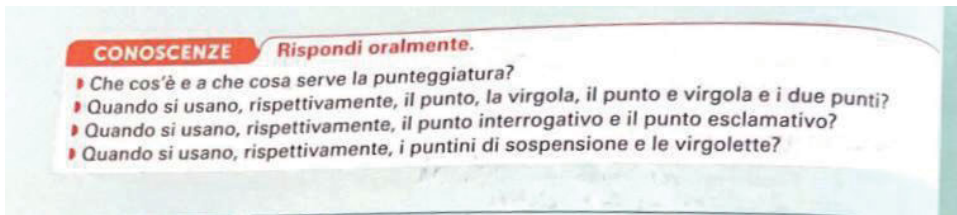
<sup>2</sup> Cfr. nota 1.

<sup>3</sup> Cfr. nota 1.

- Correzione di frasi con errori di P;
- Spiegazioni di frasi con significato diverso secondo la posizione di un segno di P;
- Domande aperte sulla conoscenza delle regole di P;
- Riflessione sul valore dei segni di P in una frase o in un testo;
- Individuazione – in una frase o in un testo – dei connettivi che possono sostituire un segno di P.

Quando la P viene primariamente associata alla dimensione orale della lingua, gli esercizi possono anche tendere a rafforzare questo binomio mettendo in evidenza i casi in cui l’intonazione corrisponde a certi segni di P. Per esempio, in I–2008 si parte da un’attività orale (“Prova a pronunciare questa frase”) chiedendo all’apprendente di allenarsi con l’intonazione delle frasi affermative, interrogative e esclamative. Questo collegamento orale-scritto viene poco dopo generalizzato con una regola errata: “La punteggiatura serve a riprodurre graficamente nella lingua scritta le pause e le interruzioni del parlato”.

Ecco alcuni esempi tratti da manuali per la scuola secondaria di I grado:



Es. 8. Domande aperte per la verifica delle conoscenze (I–2019)

**6** Nelle seguenti frasi indica con una crocetta se i **puntini di sospensione**, le **virgolette**, le **lineette**, il **trattino**, la **barretta obliqua**, le **parentesi tonde** sono usati in modo corretto o errato. Se sono usati in modo errato, correggili a lato.

	uso corretto	uso errato
1. Tutti voi "sia ben chiaro" farete l'intervallo in classe.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <u>- sia ben chiaro -</u>
2. La divisione in sillabe di <i>spalla</i> è <i>spa-la</i> .	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Andrò a vedere la partita Palermo / Lazio.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
4. Mara ha definito "stupendo" il mio racconto.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Non so se sia il caso di andare... sono incerta...	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. La notizia è stata pubblicata su - La Stampa -.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
7. La parola <i>con</i> (si sa) è una preposizione.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Es. 9. Individuazione degli errori (I–2019)

**20** Nel brano seguente inserisci i **segni di punteggiatura**.

Il direttore di un carcere ricevette il telegramma di risposta del re a una richiesta di grazia precedentemente avanzata da uno dei prigionieri del carcere un condannato a morte Il telegramma alla richiesta di grazia rispondeva sinteticamente Impossibile fucilarlo Il direttore che nutriva seri dubbi sulla colpevolezza del condannato ci restò male ma non si perse d'animo e armato di gomma da cancellare tolse semplicemente la virgola Impossibile fucilarlo Il condannato era salvo e d'ora in poi guai a dire che una virgola in più o in meno non cambia il senso del testo quando addirittura salva una vita!

(Cesare Marchi, *Impariamo l'italiano*, Supersaggi BUR, Milano 1993)

CS Scansionato con CamScanner

Es. 10. Cloze con testo mancante della P (I-2022)

**28** Questa è la trascrizione di un **discorso orale**. Leggila e trasformala in un **testo scritto**:

- eliminando le parole che servono solo nel parlato;
- aggiungendo maiuscole e segni di punteggiatura;
- mandando a capo i singoli capoversi.

dai è stata una bella festa insomma c'era proprio una cena completa poi non è per dire abbondante anche perché il ristorante dove eravamo è un posto dove si mangia bene e poi soprattutto è un bel locale quando mia zia organizza queste feste non è che vuole spendere più soldi possibile no questo no ma vuole che tutte le persone siano contente e stiano bene alla fine il nonno dopo aver preso i regali ha ringraziato tutti si mangiava le parole forse perché era emozionato e uno gli ha detto ma che fai, ti commuovi e a quel punto aveva quasi i lacrimoni agli occhi allora abbiamo fatto finta di niente ed è finita così ognuno è andato a casa sua ma prima abbiamo fatto una bella foto di tutti quanti.

CS Scansionato con CamScanner

Es. 11. Trasformazione di un testo e riflessione sulle differenze fra orale e scritto (I-2022)

**7** Ogni coppia di frasi assume un significato diverso se cambia la punteggiatura. Spiega oralmente la differenza.

- 1a. La mamma ascolta la musica in salotto; papà gioca con Tommaso.
- 1b. La mamma ascolta la musica; in salotto papà gioca con Tommaso.
- 2a. Il leone sta avanzando sulla riva del fiume: una gazzella lo guarda intimorita.
- 2b. Il leone sta avanzando: sulla riva del fiume una gazzella lo guarda intimorita.
- 3a. I giocatori, che si ricordavano delle istruzioni dell'allenatore, si buttarono nella mischia.
- 3b. I giocatori che si ricordavano delle istruzioni dell'allenatore si buttarono nella mischia.

CS Scansionato con CamScanner

Es. 12. Riflessione su frasi che cambiano significato secondo la posizione di un segno di P (I-2022)

## LE REGOLE

Il riferimento alla prosodia è presente nella maggioranza dei manuali di italiano per la scuola. Un esempio particolarmente evidente di questa errata associazione si trova in II-1989a (Es. 13) e ancora di più nella mappa concettuale inserita in un manuale per gli studenti della scuola secondaria con disturbi di apprendimento (*Italiano speciale DSA*, De Agostini 2013, non incluso nel *corpus* che abbiamo analizzato) (Es. 14).

## 22.3 La punteggiatura

Confronta queste due versioni dello stesso discorso.

parlato	scritto
un attimo [ pausa ]	<p><i>Un attimo, fammi pensare. Vorrei capire dove si ferma il bus. Vedi qualcosa?</i></p>
fammi pensare [ discesa di tono e pausa lunga ]	
vorrei capire dove si ferma il bus [ discesa di tono e pausa lunga ]	
vedi qualcosa [ salita di tono e pausa lunga ]	

Quali osservazioni possiamo fare? In entrambe le versioni troviamo, oltre alle parole, altri elementi.

*Nel parlato*, che si trasmette attraverso l'udito, si tratta di segni che si possono sentire: pause (ora brevi, ora più lunghe) e cambiamenti di tono, cioè di altezza.

*Nello scritto*, che si trasmette invece attraverso la vista, sono simboli grafici che si possono vedere, come ., ? .

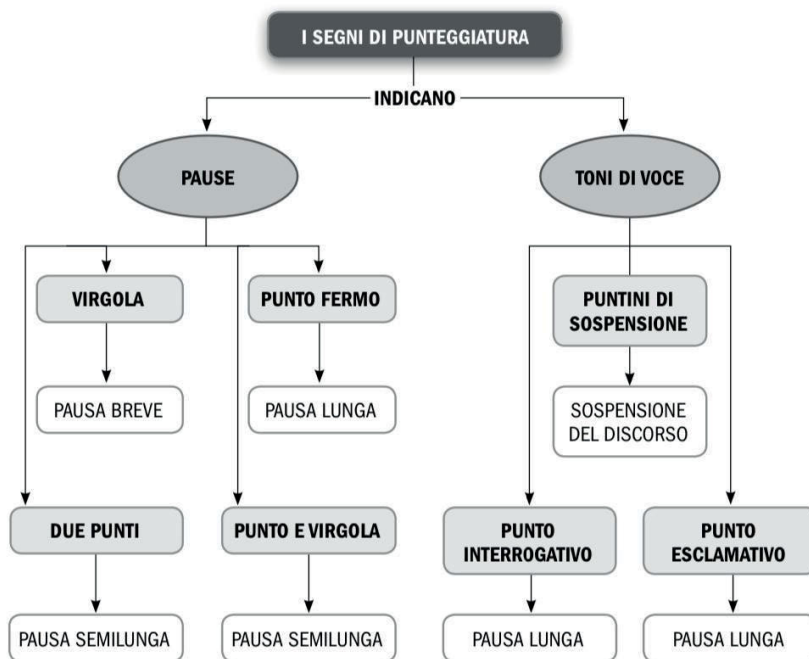
Es. 13. Spiegazioni e esempi relativi alla P con funzione prosodica (II-1989)

Effettivamente esistono alcuni segni che in italiano sono associati ad una particolare curva intonativa (comunque diversa da un italiano regionale all'altro) e che, indipendentemente dalla sintassi, indicano una precisa funzione comunicativa, come il punto interrogativo per la domanda e il punto esclamativo per l'esclamazione, ma questa corrispondenza non ha a che fare con le pause del respiro. Associare pause di maggiore o minore durata a questi segni oltre che alla virgola, al punto e al punto e virgola è fuorviante: perché allora non includere in questa lista anche i due punti

**Che cosa fare allora?**

Dare importanza al contenuto più che alla forma, come abbiamo già detto, ma cercare anche di portare lo studente con DSA a un uso consapevole dei vari segni, più attraverso la riflessione sul loro valore semantico che non attraverso l'applicazione mnemonica di regole fisse.

In ogni modo, se di regole vogliamo parlare, è il caso di fare anche degli schemi che aiutino il nostro studente. Uno schema come quello che segue, per esempio, può essere d'aiuto.



Es. 14. Mappa concettuale sulla P con funzione prosodica  
(da *Italiano speciale DSA*, De Agostini 2013)

o i puntini di sospensione, che possono ugualmente corrispondere a delle pause nella lettura ad alta voce? In realtà la funzione primaria della P nell'italiano contemporaneo è quella testuale-comunicativa, e solo secondariamente sintattica e prosodica. Questa viene infatti evidenziata in II-1989b dalle autrici Maria Corti e Claudia Caffi, ben note linguiste, anni prima delle approfondite ricerche sull'argomento da parte di Angela Ferrari e del suo gruppo di ricercatori dell'Università di Basilea (Es. 15).

## 7.6 LA PUNTEGGIATURA, OVVERO LA SEGNALETICA DEL TESTO SCRITTO

**7.6.1** Abbiamo già detto che, parlando, possiamo ricorrere, per chiarire e rendere più efficace quanto vogliamo comunicare, a una vasta gamma di segnali non linguistici: oltre che ai gesti, alla mimica, all'intonazione, alle pause. Lo scritto non ha una simile ricchezza. Scrivendo, ci si deve accontentare di ricorrere, per meglio chiarire il senso del nostro discorso, ad alcuni segni grafici, i **segni di punteggiatura** o **segni di interpunzione**. Essi, proprio in quanto fanno capire ciò che vogliamo comunicare, non sono qualcosa di accessorio rispetto alla comunicazione scritta, ma ne costituiscono una parte, e una parte alquanto importante.

I segni di interpunzione sono istruzioni che chi scrive offre al lettore perché quest'ultimo possa capire il testo scritto. Sono in certo modo simili ai segnali stradali perché orientano il lettore avvertendolo in forma concentrata, come i segnali stradali appunto, delle possibilità di percorso del testo, di eventuali limitazioni di velocità o divieti di sosta.

Una prima osservazione: la punteggiatura riproduce solo in piccola parte le intonazioni e le pause del parlato. L'abbiamo del resto detto all'inizio: la lingua scritta non è una semplice trascrizione della lingua parlata, ma un codice diverso.<sup>1</sup> Prendiamo ad esempio il caso dei segni di punteggiatura che danno istru-

1. Non è sempre stato così. Prima della diffusione della stampa, cioè fino al Cinquecento, era difficile pensare a un testo scritto non destinato a una lettura ad alta voce, in pubblico. Perciò la punteggiatura cercava di rendere il più possibile i tratti del parlato. Si può cogliere questo legame fra parlato e scritto nei termini usati per indicare i segni di punteggiatura: la virgola, in un trattato del Cinquecento, veniva chiamata "sospiro"; in un altro, il punto esclamativo prende il nome di "affettuoso" e così via. Sulla punteggiatura e la sua storia si veda "Italiano e oltre", n. 4, 1986.

Es. 15. Spiegazioni e esempi relativi alla P con funzione testuale (da II-1989b: 153-155)

## CONCLUSIONI

Partendo dalle domande di ricerca poste nell'introduzione, cerchiamo ora di sintetizzare quello che abbiamo rilevato nel *corpus* di 6 manuali di italiano L2 (gli unici in cui la P era considerata, su 26 consultati) e in 11 manuali per la scuola secondaria italiana (6 per quella di primo grado e 5 per quella di secondo grado).

A che livello viene presentata la P?

Nessuno dei manuali di italiano L2 per i livelli di base analizzati (A1-A2) contiene cenni alla P, sebbene nel *QCER* (2002) le attività di comprensione e produzione scritta, seppure con livelli di approfondimento diversi, siano descritte fin dal livello A1. Nei manuali per la scuola, invece, la P è sempre presente, con regole dettagliate che sembrano presupporre che in precedenza (quindi né nella scuola primaria, né nella scuola secondaria di primo grado) gli approfondimenti siano stati sufficienti.

In quale sezione del manuale viene introdotta?

Nei manuali di italiano L2 la P non occupa una posizione precisa ma al contrario emerge all'interno dei capitoli quando si presta l'occasione per un approfondimento sul testo scritto, con rimandi a schede riassuntive contenenti sintetiche regole. Nei manuali per la scuola, invece, la P viene inserita in specifiche sezioni, che già dal titolo chiariscono se ne verrà evidenziata la funzione primaria sul piano prosodico, ortografico o testuale: nel primo caso la sezione si intitola per esempio *Suoni e segni* o *I riferimenti del discorso: la voce, la P*; nel secondo *Ortografia e P*, nel terzo *La costruzione del testo scritto* o *Analisi del periodo*.

Quali segni interpuntivi vengono presi in considerazione?

I segni presenti in tutti i manuali considerati sono il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto interrogativo, il punto esclamativo, i puntini di sospensione. Non tutti i manuali considerano anche le parentesi tonde, le lineette per delimitare gli incisi e le virgolette per il discorso diretto. Solo un manuale di italiano L2 aggiunge anche i segni espressivi rafforzati, che si trovano spesso nei fumetti o negli scambi fra amici nella posta e online (punto esclamativo e interrogativo combinati, tre punti esclamativi). Infine, alcuni manuali di entrambi i gruppi inseriscono nella P anche segni grafici che non hanno valore testuale: l'asterisco, la parentesi quadra, il trattino che unisce parole e numeri, l'accento, creando così un'evidente confusione fra funzioni testuali e funzioni prettamente lessicali o ortografiche.

Quali attività esercitative vengono proposte?

Nei manuali di italiano L2 gli esercizi (pochi) sono prevalentemente su frasi isolate o brevi testi e consistono nell'inserimento dei segni mancanti, nella correzione di usi errati e, in un solo caso, nella riflessione (guidata dall'insegnante) sui significati dei segni usati all'interno di un testo. Molto più vari e numerosi gli esercizi sulla P contenuti nei manuali per la scuola, introdotti sia nelle sezioni dedicate alle spiegazioni, sia nelle parti di verifica.

Quali testi vengono utilizzati per le attività di analisi e riflessione?

I testi inseriti nei manuali di italiano L2 per la riflessione e le esercitazioni sulla P sono tutti brevi e costruiti. Invece, i manuali per la scuola si servono spesso di brani tratti dai Promessi Sposi o da altri testi letterari, più raramente da testi giornalistici o brani scritti ad hoc.

Che tipo di spiegazioni esplicite vengono fornite in relazione ai diversi segni interpuntivi presentati?

Sia nei manuali di italiano L2 che in quelli per la scuola prevale il riferimento alla prosodia piuttosto che alla testualità: una costante, in questo caso, è l'associazione delle pause del respiro (lunghe, medie o brevi) ad alcuni segni interpuntivi. Allo scopo di facilitare (viste le tante regole e eccezioni che caratterizzano la P italiana contemporanea) si forniscono anche delle regole eccessivamente generalizzate, che non tengono conto di possibili e frequenti eccezioni. Nessun manuale si sofferma sulla questione dei segni opzionali che possono separare tema e rema o delle diverse



cità. Senza naturalmente dimenticare l'importanza della ripresa ciclica di questi argomenti, con approfondimenti progressivamente maggiori via via che le abilità di lettura e scrittura diventano più avanzate. Una nostra proposta di presentazione graduale nell'insegnamento dell'italiano L2 è riportata alla Tab. 7.

Tab. 7. Proposta di presentazione dei segni di P nei manuali di italiano L2, livello per livello

A1–A2	Virgola negli elenchi. Punto a fine di frase (seguito dalla lettera maiuscola) con o senza a capo. Punto esclamativo e punto interrogativo (seguiti dalla lettera maiuscola). Puntini di sospensione.
B1–B2	Due punti. Virgola all'inizio e alla fine di un inciso o di una frase relativa appositiva (doppie lineette o parentesi tonde con la stessa funzione). Punto e virgola. Virgolette per il discorso diretto.
C1–C2	Usi stilistici della P nella letteratura, nel giornalismo, nei fumetti, nella pubblicità. Nuovi usi nella comunicazione digitale ( <i>emoticons</i> ).

Ma la cosa che colpisce di più è che nella maggioranza dei manuali consultati si faccia ancora riferimento alla P come realizzazione scritta delle pause del parlato, generando false analogie e soprattutto rischiando di eludere quella che è invece la sua funzione essenziale, ovvero di “segnaletica del testo”. Questa bella metafora, usata già in un manuale di italiano per la scuola del 1989 da Maria Corti e Claudia Caffi, contiene in sé i riferimenti al suo valore testuale-comunicativo e pragmatico, e solo in subordine sintattico e prosodico.

## BIBLIOGRAFIA

- ARCARI C. (2025): *Apprendere l'uso della punteggiatura: analisi di un corpus di grammatiche per la scuola secondaria di primo grado*, “Italiano a scuola”, 7: 1–22.
- BANFI E., DIADORI P., FERRARI A. (a cura di) (2021): *Didattica della punteggiatura italiana a apprendenti giapponesi, coreani, vietnamiti, cinesi e arabi*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena, [https://edizioni.unistrasi.it/volume?id\\_sez=254](https://edizioni.unistrasi.it/volume?id_sez=254) [ultimo accesso: 11.12.2025].
- CASTELLANI A. (1995): Sulla formazione del sistema paragrafematico moderno, “Studi linguistici italiani”, 21: 3–47.
- DIADORI P. (2020): *Scrittura accademica e punteggiatura in italiano L2*, in: ROSI F. LUBELLO S. (a cura di), *L'italiano L2 e l'internazionalizzazione delle università*, “Italiano LinguaDue”, 12/1: 182–195, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13753> [ultimo accesso: 11.12.2025]
- DIADORI P. (2021): *La punteggiatura italiana in prospettiva contrastiva: questioni acquisizionali fra comprensione e produzione scritta*, in: BANFI E., DIADORI P., FERRARI A. (a cura di), *Didattica della P italiana a apprendenti giapponesi, coreani, vietnamiti, cinesi e arabi*,

- Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena: 181–199, [https://edizioni.unistrasi.it/volume?id\\_sez=254](https://edizioni.unistrasi.it/volume?id_sez=254) [ultimo accesso: 11.12.2025].
- FERRARI A. (2003): *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- FERRARI A., LALA L., LONGO F., PECORARI F., ROSI B., STOJMENOVA R. (2018): *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- FERRARI A., LALA L., PECORARI F., STOJMENOVA WEBER R. (a cura di) (2019): *Punteggiatura, sintassi testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Cesati, Firenze.
- OŽBOT M. (2019): *La punteggiatura: un capitolo trascurato nell'insegnamento dell'italiano LS/L2*, in: FERRARI A., LALA L., PECORARI F., STOJMENOVA WEBER R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Cesati, Firenze: 277–290.
- SERIANNI L. (1989): *Grammatica italiana. Lingua comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.